

# Da Costacciaro.

Il giorno 18, u. s. ebbe luogo a Costacciaro un'improvvisato comizio, il quale riuscì una magnifica manifestazione di classe. Parlarono fra il caldo entusiasmo del numeroso uditorio i compagni Chiesa Augusto della camera del lavoro di Gubbio, ed Efrem Bartoletti della Sezione Socialista locale. Entrambi sostennero con calore la necessità di costituire una poderosa lega dei contadini di questo comune e dei paesi limitrofi, onde fronteggiare la proterva baldanza feudale dei minuscoli borghesotti locali, tanto refrattari e conservatori quanto di corta mentalità nel giudicare l'odierna lotta fra capitale e lavoro. Contristati per il buon esito del comizio, questi signori, i quali presumono di essere dei borghesi autentici, vanno ora facendo dei commenti a riguardo che rivelano appieno la loro malvagità, l'egoismo atavico del parassita insieme a una buona dose di mal celata paura. Dicono infatti: Ma cosa vogliono quei socialisti, quegli oziosi bolscevichi, quei socialisti anarcoidi? Di che possiamo lamentarci qui in Costacciaro: i contadini stanno meglio di noi, e fanno de' bei denari attualmente; cosa cercano dunque? E le Autorità costituite cosa pensano; perchè non proibiscono a questi mestatori di parlare? Così emettono la idrofoba lor bava e si sfogano questi inqualificabili messeri forcaiuoli. Noi, di rimando, ci si ride sopra e di buon gusto, e gettiamo loro sul grugno queste brevi, ma logiche parole:

Siete voi, o rottami conservati, dei veri borghesi, o presumete di esserlo per semplice mania di opposizione al Socialismo?

Sapete, almeno, cosa sia questo Socialismo, questo Comunismo da voi tanto denigrato e vilipeso?

E se credete che i contadini, o le altre categorie di lavoratori, stiano nel paradiso terrestre, perchè non cangiate con loro la vostra posizione sociale? ... Ah vi comprendo! Voi fuggite il lavoro dei campi e il solo nome di contadino, come una cosa triviale e volgare; voi guardate da lungi i rudi arnesi che squarciano il seno della madre terra, e vi beate nel dolce far nulla, irridendo a chi tenta emanciparsi.

« Bella e la vita, e santo l'avvenire ».

Godetela, dunque, da bravi epicurei. Se poi verrà il giorno del giudizio proletario, non vi lamentate: la colpa sarà stata vostra!